

Piove di Sacco - Conselve - Monselice - Este

Travolto dal trattore guidato dal figlio Morto imprenditore agricolo di 75 anni

Flavio Beltramin è mancato in ospedale a Padova nella tarda serata di martedì. L'incidente durante le operazioni di carico e scarico di cereali in via Ardoneghe. «È stato un incidente, siamo distrutti», ha detto una parente arrivata in azienda

ALICE FERRETTI

Brugine

È morto nella tarda serata di martedì Flavio Beltramin, imprenditore agricolo di 75 anni di Brugine, dopo essere stato travolto dal trattore guidato dal figlio in un tragico incidente sul lavoro avvenuto nel pomeriggio. L'investimento si è verificato verso le 17, durante le operazioni di carico e scarico di cereali nell'azienda agricola di famiglia, in via Ardoneghe 47.

Secondo una prima ricostruzione, il settantacinquenne sarebbe stato investito nella fase di retromarcia da un trattore agricolo che stava guidando il figlio. L'uomo si trovava all'interno dell'area dell'azienda, impegnato nelle attività quotidiane dell'impresa, quando è avvenuto il drammatico incidente. La dinamica è ancora al vaglio degli investigatori e saranno gli accertamenti delle prossime ore a stabilire con precisione come si siano svolti i fatti.

Immediata la richiesta di soccorso. Sul posto sono arrivati gli operatori del Suem 118 che hanno prestato le prime cure al pensionato, trasportandolo in codice rosso all'ospedale di Padova. Le sue condizioni sono apparse fin da subito disperate. I medici hanno tentato al lungo di salvargli la vita, ma le gravissime lesioni riportate nell'investimento si sono rivelate fatali e il suo cuore ha cessato di battere in tarda serata.

L'area in cui si è verificato l'incidente è stata posta sotto sequestro, così come il trattore che ha investito il pensionato. Sul luogo della tragedia sono intervenuti i carabinieri della stazione di Agna, che hanno effettuato tutti i rilievi necessari per ricostruire l'accaduto, insieme ai tecnici dello Spisal, chiamati a verificare il rispetto delle nor-



In alto il trattore che ha investito Beltramin, sotto l'intervento dei carabinieri nell'azienda (Piran)



me in materia di sicurezza sul lavoro.

Flavio Beltramin era titolare di un'azienda agricola mista, specializzata nelle coltivazioni e nell'allevamento di bovini da carne. Una realtà a conduzione familiare che rappresentava il lavoro di una vita e alla quale aveva continuato a dedicarsi anche dopo la pensione. Non

aveva mai smesso di affiancare i figli nelle attività dell'azienda, mantenendo un ruolo attivo nonostante l'età.

Vedovo da molti anni, lascia tre figli: Loris, Luca e Diego. Due di loro, Luca e Loris, lavoravano e vivevano con lui nell'azienda agricola di via Ardoneghe, mentre Diego ha intrapreso un'altra attività lavorativa e

abita altrove. Una famiglia profondamente legata alla terra e all'azienda.

Nella giornata di ieri più di qualcuno ha raggiunto il casolare dove vivono i figli, accanto all'azienda agricola: «È stato un incidente, siamo distrutti», ha detto una parente.

La notizia della morte del settantacinquenne ha fatto in po-



Flavio Beltramin, imprenditore agricolo di 75 anni, morto martedì

che ore il giro di Brugine, dove il suo nome era conosciuto da tutti.

Tra i primi a ricordarlo don Francesco Malaman, parroco della parrocchia Santissimo Salvatore di Brugine. «Lo vedevo tutte le domeniche in chiesa, veniva a messa. Era vedovo da parecchi anni e tutti lo conoscevano come un grande lavoratore», dice il parroco. «È un momento di forte dolore. Non sono ancora andato dalla famiglia per non disturbare, ma credo che in questi giorni passerò a far loro visita».

Anche l'assessore comunale Johnny Caron lascia il suo ricordo personale. «Lo conoscevo bene perché anch'io ho fatto il suo stesso lavoro e perché abitiamo a un chilometro di distanza. Davanti a casa sua c'è anche un altare con una Madonna e ricordo che anni fa facevamo lì il fioretto del mese di maggio», dice l'assessore. «Era una persona riservata e dedita al lavoro, lavorava sette giorni su sette».

Parole di cordoglio sono arrivate anche dal sindaco di Brugine, Michele Giraldo: «Era una persona conosciuta in paese, un grandissimo lavoratore. Aveva un'azienda familiare e, nonostante fosse in pensione, continuava ad aiutare i figli. Siamo tutti molto scossi e addolorati».

Sulla tragedia è intervenuta anche la Cgil di Padova insieme a Flai Cgil di Padova. Il sindacato ha sottolineato come quello di

LA CGIL

«È necessario diffondere tecnologie di prevenzione anche per i mezzi agricoli»

Brugine sia un dramma che unisce la dimensione dell'infornito mortale sul lavoro a quella degli affetti familiari. La Cgil ha richiamato l'attenzione sulla necessità di rafforzare la cultura della prevenzione, soprattutto nelle aziende agricole a conduzione familiare e di piccole dimensioni, dove spesso il rapporto di fiducia tra parenti può tradursi in una sottovalutazione dei rischi.

Tra le richieste del sindacato una maggiore diffusione delle tecnologie di prevenzione sui mezzi agricoli, attraverso sistemi in grado di ridurre il rischio di investimento e di limitare gli effetti dell'errore umano, oltre al potenziamento della figura dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali nelle aziende più piccole. «Non possiamo rassegnarci a considerare queste morti come un inevitabile tributo al lavoro o alla fatalità», ha concluso la Cgil, lanciando un appello a istituzioni, associazioni datoriali e operatori del settore affinché tragedie come quella costata la vita a Flavio Beltramin non si ripetano più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da marzo cinque incidenti nei campi Due anziani deceduti ed uno amputato

Le tragedie o comunque gravi incidenti stradali legati all'utilizzo di mezzi agricoli sono purtroppo una costante. Sono molteplici gli infortuni mortali sul lavoro avvenuti mentre la vittima stava manovrando un trattore agricolo. L'ultimo episodio occorso risale al 20 maggio quando un uomo, Giovanni Dal Santo di 85 anni, stava effettuando alcuni lavori nella sua proprietà di Carceri. Ad un tratto il mezzo si è ribaltato e l'anziano è rimasto schiacciato. Soccorso dai sanitari del Suem 118 è stato elitrasmortato a Padova dove è morto il 4 luglio. L'11 aprile a Massanzago all'incrocio tra via Cavinazzo e via Marconi si sono scontrati un'auto e un trattore agricolo con botte al traino. Il bilancio, che poteva essere ancora più preoccupante è di una coppia di pensionati rimasti feriti e trasportati in ospedale a Camposampiero non in pericolo di vita. Il 3 aprile un pensionato di 74 anni, Flavio Scapin è morto schiacciato dal suo trattore in via Mottinello a Cittadella. Secondo la ricostruzione dei carabinieri la vittima stava lavorando nei suoi campi. Si è sentito male mentre si trovava ai comandi del mezzo ed è caduto a terra. Il trattore, ancora in movimento la schiacciato con la ruota anteriore destra. Di fatto il 74enne è morto sul colpo. Il trattore che ha ucciso l'anziano è stato posto sotto sequestro fino alla chiusura delle indagini. Il 21 marzo a San Martino di Lupari in via Traversagni un uomo di 77 anni stava effettuando alcuni lavori di giardinaggio. Mentre stava manovrando il suo trattore, qualcosa non è andato per il verso giusto. Il pensionato è rimasto incastrato. Il macchinario gli



ha staccato di netto una gamba. Le urla disperate del ferito hanno attirato l'attenzione dei familiari che sono usciti trovandosi di fronte ad una scena orribile. A San Martino di Lupari sono arrivati in tempi rapidi i sanitari del Suem 118 e i carabinieri della locale stazione. Vista la situazione più che mai delicata è stato chiesto anche l'arrivo dell'elisoccorso. Ad inizio marzo un pensionato di 93 anni mentre stava lavorando la terra a Vigonza in via Cimitero, è rimasto schiacciato dal suo mezzo che si è ribaltato. Dalle indagini è emerso che l'uomo stesse sradicando dal terreno alcune radici di un albero che aveva tagliato. Il trattore si è impennato ricadendo addosso al malcapitato. La sorte ha voluto che lo schiacciamento sia stato solo parziale e l'anziano è riuscito a salvarsi nonostante una lunga convalescenza.

C. Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

PADOVA «Un infortunio sul lavoro e una dolorosa vicenda familiare». Le segreterie generali di Cgil e Cisl, insieme a quelle di categoria di Flai Cgil, Fai Cisl, analizzano ciò che è accaduto a Brugine, con la dovuta delicatezza dettata dal fatto che si tratta di un incidente mortale sul lavoro che vede coinvolti padre e figlio. Una tragedia nella tragedia dunque. Pur rispettandone il lutto ed esprimendo il cordoglio alla famiglia, resta un dato di fatto quando accadono questi incidenti: la disattenzione, la leggerezza, la poca percezione del pericolo sono fattori determinanti. Così come il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza.

IL CONTESTO

«Proprio nelle aziende a conduzione familiare - avverte Giuliano carraro, segretario provinciale della Flai Cgil - si tende erroneamente a sovrapporre la sfera degli affetti privati alle rigide procedure di sicurezza sul lavoro, portando a una pericolosa sottovalutazione del rischio. È un segnale inequivocabile della necessità di un radicale cambio culturale: la sicurezza non può essere considerata un mero adempimento burocratico, ma deve diventare una priorità assoluta, un valore interiorizzato in ogni ambiente in cui si opera, a prescindere dal legame di parentela che unisce chi vi lavora».

Ed è proprio così anche per Gilberto Baratto, segretario provinciale della Fai Cisl che conferma la mancanza di «una cultura della sicurezza» in molte aziende, soprattutto non di grandi dimensioni. «Tropo spesso si lavora secondo abitudini consolidate nel tempo, senza aggiornarsi - avverte - o partecipare a corsi di formazione. Una delle casistiche più frequenti è ad esempio il ribaltamento del trattore e su questo le associazioni di categoria organizzano corsi pratici specifici. Purtroppo la figura del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale è prevista

«Nelle aziende agricole a conduzione familiare non basta il buon senso»

► Carraro (Flai Cgil): «Ritardi cronici sull'utilizzo di tecnologie preventive». Baratto (Fai Cisl): «Più formazione, i corsi ci sono»



MEZZI AGRICOLI Sono tra le cause più frequenti di incidenti, soprattutto per il loro ribaltamento

solo per quelle aziende con dipendenti, ma spesso le aziende agricole appunto sono a conduzione familiare o hanno semplicemente collaboratori».

LA SICUREZZA

Uno degli aspetti sottolineati anche dalla Cgil e Flai Cgil è proprio la tecnologia, che viene sempre presa in causa ma che, in agricoltura, sembra avere poca leva anche per i costi inaffrontabili ad esempio di un trattore di ultima generazione. Assistiamo quotidianamente a un paradosso inaccettabile: le automobili di uso comune sono ormai dotate di una fitta rete di sensori, radar, sistemi di frenata automatica d'emergenza e dispositivi antiribaltamento in

grado di azzerare l'errore umano o di mitigarne drasticamente gli effetti. Ma tutto questo scompare - spiega Carraro della Flai Cgil - quando si tratta di macchine destinate al lavoro, a partire dai mezzi agricoli. Ci domandiamo, con fermezza, come sia possibile che a fronte di una tecnologia automobilistica così avanzata e diffusa, nei mezzi agricoli - macchinari pesanti che operano in condizioni spesso impervie e ad alto rischio - tali presidi salvavita facciano ancora fatica a trovare spazio o a essere resi obbligatori e standardizzati. Questo ritardo nell'adozione di soluzioni tecnologiche preventive e predittive è l'ennesimo sintomo di un vuoto culturale ed economico

che la politica e l'industria della meccanizzazione agricola devono colmare senza ulteriori ritardi».

L'APPELLO

La Cgil e Flai Cgil infine lanciano un appello a tutte le istituzioni, alle associazioni datoriali e ai singoli operatori: «è tempo che ciascuno si assuma pienamente le proprie responsabilità - scrivono in una nota - Non possiamo rassegnarci a considerare queste morti come un inevitabile tributo al lavoro o alla fatalità. Perché tragedie come quella di Brugine non debbano mai più ripetersi, serve l'impegno concreto di tutti».

Federica Broglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investe e uccide il padre nell'azienda di famiglia: stava facendo retromarcia

Brugine, la procura ha aperto un'indagine. Disposta l'autopsia

PADOVA Una giornata di lavoro nelle campagne di Brugine si è trasformata in una tragedia. Flavio Beltramin, 75 anni, noto agricoltore del paese, è morto nella tarda serata di martedì dopo essere stato accidentalmente investito dal trattore condotto dal figlio durante una manovra nell'azienda agricola di famiglia. L'incidente è avvenuto poco dopo le 17, mentre padre e figlio erano impegnati nelle operazioni di movimentazione dei cereali. Secondo una prima ricostruzione, durante una manovra di retromarcia del trattore utilizzato per il carico e lo scarico, il 75enne è stato accidentalmente travolto dal mezzo. L'impatto è stato violentissimo e le sue condizioni sono apparse fin da subito gravissime. Scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti i sanitari del Suem che, dopo aver prestato le prime cure, hanno trasportato Beltramin in codice rosso all'ospedale di Padova. I medici hanno tentato a lungo di salvargli la vita, ma l'agricoltore è deceduto nella tarda serata a causa delle gravissime lesioni riportate.

I carabinieri della stazione di Agna hanno effettuato i rilievi e avviato gli accertamenti per ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente. Il trattore e l'area in cui è avvenuta la tragedia sono stati posti sotto sequestro, mentre agli accertamenti partecipano anche i tecnici dello Spisal, chiamati a verificare il rispetto delle norme in materia di



sicurezza sul lavoro.

Nel frattempo, la Procura ha aperto un fascicolo per fare luce sull'accaduto. Nei prossimi giorni, l'analisi dei rilievi e i risultati dell'esame autoptico potranno stabilire con certezza l'esatta dinamica dell'incidente. La comunità di Brugine si è stretta attorno alla famiglia dell'anziano, storico agricoltore della zona e figura molto conosciuta e stimata in paese. Amici e compaesani lo ricordano come un instancabile lavoratore. Rimasto vedovo, lascia tre figli, due dei quali lavoravano quotidianamente al suo fianco nell'azienda di



La tragedia In alto, l'azienda dove è avvenuto l'incidente per il quale ha perso la vita, Flavio Beltramin

famiglia, un'attività profondamente radicata nel territorio. «Siamo sconvolti da quanto accaduto. Beltramin era un grande lavoratore e il punto di riferimento di una famiglia molto stimata – ha detto ieri il sindaco di Brugine, Michele Giraldo – Colpiscono profondamente anche le modalità con cui si è verificato questo incidente, mentre padre e figlio stavano lavorando insieme. In questo momento tutta la comunità si stringe attorno ai familiari, chiamati ad affrontare un dolore immenso e una perdita così tragica».

Parole di cordoglio anche dal parroco di Brugine, don Francesco Malaman: «Partecipava tutte le domeniche alla messa – ricorda il sacerdote – aveva una fede molto profonda. Nella sua proprietà c'è un capitello con la statua della Madonna; a maggio teneva molto alla consueta celebrazione. Siamo vicini con le nostre preghiere alla famiglia». Sulla vicenda sono intervenute anche la Cgil e la Flai Cgil di

Soccorsi inutili

Flavio Beltramin è stato portato a Padova in codice rosso: è morto subito dopo il ricovero

Padova per affermare che «tragedie come quella di Brugine dimostrano la necessità di un profondo cambiamento culturale, affinché la prevenzione diventi una priorità anche nelle realtà più piccole». Cgil e Flai chiedono inoltre una maggiore diffusione delle tecnologie di sicurezza sui mezzi agricoli e il rafforzamento della figura dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali (Rlst), previsti per supportare le aziende di minori dimensioni.

Roberta Merlin

© RIPRODUZIONE RISERVATA